



# MAESTRO DOVE ABITI? SINO DO DEI GIOVANI 2018



Mercoledì 4 Aprile 2018

# WANN

## Latina Idee in circolo: «Ecco la città che vorremmo»

REMIGIO RUSSO

I giovani di Latina avranno la possibilità di esprimere le loro idee e partecipare alle scelte politiche che li riguardano. Su questo principio l'amministrazione comunale ha avviato il Forum dei Giovani, che domani vedrà la sua prima riunione durante la quale sarà costituito anche il comitato promotore che porterà l'organismo all'elezione del coordinatore. All'incontro potranno partecipare i giovani tra i 16 ed i 30 anni d'età che vivono, lavorano o studiano nel territorio comunale. «Il Forum dei Giovani è un organismo rappresentativo di partecipazione dei giovani alla vita e alle istituzioni democratiche locali - ha spiegato l'assessore alle Politiche giovanili Cristina Leggio - e vuol promuovere il dialogo e il confronto tra l'ente locale e i giovani». Molte le aree d'interesse su cui i giovani potranno esprimersi, tra queste «la diffusione della cultura della pace, solidarietà, integrazione e pari opportunità tra uomini e donne; la lotta alle discriminazioni e alla violenza; la difesa dell'ecosistema attraverso una politica dell'ambiente urbano ed extraurbano, di tutela ambientale e sviluppo sostenibile», come è scritto nel regolamento. Su quest'iniziativa vi è un generale consenso delle forze politiche, lo scorso marzo il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità il regolamento e l'avvio del forum. Il mondo ecclesiale pontino sta guardando con interesse al Forum tanto che l'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile ha sensibilizzato i ragazzi alla partecipazione, così come si muoverà anche la comunità salesiana presente in città.

## È il «senso della vita» ora il tema protagonista sul sito creato per confrontarsi prima del Sinodo di ottobre



# Con gli anziani serve un ponte Il Papa chiede ai giovani di dialogare. È l'ora di farlo davvero

STEFANIA CAREDDU

Parlare con gli anziani, ascoltarli, raccogliere la memoria delle radici per dare corpo al presente e ali al futuro. Lo ha ribadito varie volte papa Francesco che non perde occasione per ricordare quanto è importante costruire «un ponte», un dialogo tra le generazioni, per «superare la sterile retorica dei 'bei tempi passati', quella nostalgia che uccide l'anima, per mettere a tacere il 'qui non va più bene niente'. Così quello che alla Gmg di Rio risuonava come un appello a ragazzi e nonni, cioè agli «estremi della vita di un popolo», a «farsi sentire» per non essere esclusi dalla società, è diventato un vero e proprio compito. «Non so se sarò io, ma il Papa, a Panama, vi farà la domanda: avete parlato con i vecchi? Avete preso i sogni dell'anziano e li avete trasformati in profezia concreta?», ha detto Francesco lo scorso anno, alla veglia per la Gmg diocesana celebrata a Santa Maria Maggiore, incalzando i ragazzi così come aveva già fatto nel 2016 con i volontari del raduno mondiale di Cracovia. «Fate sognare i vecchi e questi sogni vi aiuteranno ad andare avanti», è stato l'invito di Francesco ai partecipanti alla riunione presinodale.

## Educatori a confronto con l'impegno che Francesco continua a proporre ma che si fatica a mettere in atto «L'esempio è come fa lui»

«Incontro e ascolto sono i fuochi per riaccendere due generazioni apparentemente distanti ma unite dall'orbita comune della gioia, dell'amore e del Vangelo», sottolinea don Davide Abascià, incaricato della pastorale giovanile della Puglia, per il quale «il rapporto tra giovani e anziani si può strutturare se si è disposti a parlare meno per ascoltarsi di più nei gesti». Come fa il papa che «con il suo sedersi in mezzo all'assemblea, è segno di un anziano che non si mette sul piedistallo a dare lezioni, ma che sta in silenzio e ascolta». I nonni, osserva don Abascià, «hanno molto da dirci nella purezza della lentezza, nella profezia di come si fanno le cose, nella capacità della discrezione e nella consapevolezza di aver fatto spesso una vita di sacrifici ma con gioia».

Il portale #velodicoio è online da due mesi e la parola più cliccata è «ricerca». Quella del «senso della vita». Non è un sondaggio, quello lanciato dal Servizio nazionale di pastorale giovanile, anche se pone domande, ma di uno strumento teso all'ascolto dei giovani in attesa dell'appuntamento con il Sinodo di ottobre. #velodicoio (www.velodicoio.it) è suddiviso in 10 macro temi: oltre a «ricerca», gli argomenti sono «fare casa», «incontri», «complessità», «legami», «cura», «gratuità», «credibilità», «direzione» e «progetti». O-

gni tema è supportato da un video in cui i ragazzi rispondono ai quesiti, e possono confrontarsi nell'ambito in cui vivono: scuola, università, gruppi parrocchiali e informali. Che cosa significa essere in ricerca, qual è la vocazione di ognuno, quali sono i sogni e le aspirazioni nella vita dei più giovani? Queste sono alcune delle domande poste. Papa Francesco ha espresso la volontà di arrivare al grande incontro di ottobre con i vescovi dopo aver «ascoltato» tutti i giovani del mondo, anche quelli più lontani dalla Chiesa «perché i sogni e il

futuro non lasciano fuori nessuno». Se l'assemblea pre-sinodale con 300 giovani dal mondo è stata un primo passo per dare voce ai giovani, il portale nasce dalla stessa spinta. Far venire fuori pensieri, aspirazioni e opinioni. Sul senso della vita i punti di vista possono essere tanti: «A volte - spiega il portale - sono diametralmente opposti ai nostri, ma è nella distanza riconosciuta che si apre la possibilità di una comunione feconda».

(A.Gugl.) RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal video sul portale

Dio non sa fare un annuncio senza sorprendervi, toccandoci il cuore proprio lì dove non te lo aspetti: per dirla con il linguaggio dei giovani, la sua sorpresa è un colpo basso

«Amano Dio profondamente, danno una testimonianza forte di fede e di abbandono nelle mani del Signore, raccontano la memoria di un'esperienza di vita donata che insegna un modo di amare e il senso del rispetto», gli fa eco don Paolo Sabatini, responsabile della pastorale giovanile delle Marche, per il quale accanto all'ora di volontariato occorre tornare a «rispettare gli anziani, a partire da quelli della famiglia, in un impegno quotidiano nelle nostre case». «Si tratta - rileva - di recuperare questa forma di carità importantissima: abbiamo una grande responsabilità nel metterci a disposizione, nello stare insieme e nel metterci in ascolto». L'anziano è colui che «sa lasciarsi viaggiare con i sogni e allo stesso tempo sa riportarti con i piedi per terra con saggezza e dolcezza», aggiunge Chiara Parodi, incaricata laica della pastorale giovanile della Liguria, evidenziando «la bellezza del confronto» e «la necessità di creare occasioni di incontro». «Noi giovani - spiega - siamo ipercinetici, è come se facessimo sempre una discesa veloce: ecco, i nonni



sono la seggiovia che ci riporta in pista, ci permette di fermarci a guardare il panorama, ci insegna a riprendere i tempi». È fondamentale «dirsi che si è preziosi gli uni per gli altri, senza preoccuparsi dell'efficienzismo, e individuare luoghi in cui si possono trovare punti di contatto tra questi due mondi», afferma don Francesco Riccio, incaricato regionale della Campania. «La realtà della vita e la sfera dell'esperienza rappresentano il terreno in cui ci si può incontrare», dice il sacerdote per il quale «il metodo è proprio quello sinodale, del fare Chiesa raccontandosi e stando insieme». «Continuare a lavorare nelle comunità ecclesiali, in una pastorale che sia a vantaggio dell'unitarietà» diventa allora strategico, soprattutto se «nella società civile anziani e giovani sono spesso contrapposti in una lotta voluta, dove gli uni sembrano essere troppo presenti e togliere spazio agli altri che non riescono a emergere e ad essere protagonisti».

## Il punto. «Fermiamoci, ascoltiamo»

«Fermarsi e ascoltarli. Coinvolgerli in processi narrativi che ci permettano di comprenderli e a loro di raccontarsi. E magari di capire qualcosa di questo tempo con l'umiltà di chi non pretende di sapere tutto». È lo stile che sui giovani ha caratterizzato l'incontro pre-sinodale - a Roma, nei giorni precedenti la Settimana santa - con più trecento ragazzi di ogni provenienza geografica, religiosa e culturale in dialogo col Papa e tra loro. Un'esperienza cui ha partecipato anche il direttore del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, don Michele Falabretti, che sul sito del Sngp (giovani.chiesacattolica.it) invita a vedere «la bontà e la forza del processo sinodale» non colta dal mondo dei media che - «come e-



Don Michele Falabretti

## Il responsabile nazionale della Pastorale giovanile Falabretti: stile che permette di capire

ra prevedibile» - «si è buttato su alcuni passaggi del documento finale dell'incontro in Vaticano. Tempo perso: «I giovani - nota Falabretti - si sono sentiti interpellati dalla Chiesa, sono rimasti affascinati dalle parole del Papa che ha chiesto loro di avere "faccia tosta" e di dire ciò che portano nel cuore. Non è poco, perché una volta di più abbiamo capito che ai giovani interessa (molto) sentirsi presi sul serio, ascoltati: una Chiesa che ha il coraggio di lasciarsi interrogare dal loro sentire e dalle loro provocazioni, sta facendo la cosa giusta per continuare a essere generativa di processi umani sempre più aderenti al Vangelo».

# La riflessione. Ragazzi, sfida alla paura. Senza imbarazzi

LELLO PONTICELLI

Stavamo parlando della bellezza di vivere in modo semplice, senza preoccuparsi dell'abito griffato o dell'ultimo modello di telefonino. Era una ragazza intelligente, sensibile, all'apparenza molto sicura di sé. Dopo anni di indifferenza era toccata dall'invito di Gesù a una vita semplice ed essenziale. Lei stessa mi ha fatto notare che il suo modo di vivere, il look quasi urlato, dinanzi alle parole di Gesù a non preoccuparsi del cibo e del vestito, li avvertiva come una «sotnatura», ma non sapeva farne a meno. «Per paura - ha detto - mi vesto, mi trucco, mi atteggi così, per proteggermi dagli altri». E qui il paradosso: aveva paura degli altri, ma con i suoi «scudi» ne cercava ansiosamente lo sguardo, quasi a voler sapere se esisteva veramente e se qualcuno si accorgeva di lei.

Si potrebbero raccontare tante testimonianze di giovani che vivono quasi in compagnia della paura, velata e rivelata in tante forme, da cui cercano di scappare o difendersi. Ma dietro la paura i giovani lasciano intravedere anche un desiderio da soddisfare per poter avere la forza di stare in piedi e, un po' per volta, di spiccare il volo. Il discernimento delle paure è urgente e necessario. Come adulti siamo chiamati a intercettare i messaggi in codice che spesso furtivamente i giovani ci lanciano, nella speranza che qualcuno li raccolga. E papa Francesco è certamente tra questi. Nel messaggio per la Giornata mondiale della gioventù, prendendo spunto dall'invito a non temere che l'Angelo Gabriele rivolge a Maria, affronta direttamente il tema della paura nella vita dei giovani e chiede: «Voi giovani, quali paure avete? Non abbiate timore di guardare con onestà alle vostre

## Fa riflettere l'invito di Bergoglio a non «ritoccare» la propria immagine pur di piacere agli altri

paure, riconoscerle per quello che sono e fare i conti con esse». Ma la sua esperienza è lunga, la sua lettura del cuore dei giovani è arguta, perciò con l'autorevolezza dei nonni se ne fa interprete: «Una paura "di sottofondo" - scrive - che esiste in molti di voi è quella di non essere amati, benvenuti, accettati». Poi Francesco, come rivolgendosi a tutti noi, adulti spesso distratti e superficiali, offre qualche dritta per capire: «Oggi sono tanti i giovani che hanno la sensazione di dover essere diversi da ciò che sono, nel tentativo di a-

deguarsi a standard spesso artificiali. Fanno continui "fotoritocchi" delle proprie immagini, nascondendosi dietro a maschere e false identità, fin quasi a diventare loro stessi un "fake". C'è in molti l'ossessione di ricevere il maggior numero possibile di "mi piace". E da questo senso di inadeguatezza sorgono tante paure. Altri temono di non riuscire a trovare una sicurezza affettiva e rimanere soli. In molti, davanti alla precarietà del lavoro, subentra la paura di non riuscire a trovare una soddisfacente affermazione professionale...». Ma quali passi suggerisce il Papa per accompagnare i giovani? Il primo è identificare con chiarezza le paure. Il secondo è aprirsi alla vita, affrontando con serenità le sue sfide, senza chiudersi. Il terzo è rinnovare la propria fede e fiducia in Dio e nella bontà fondamentale dell'esistenza e nella "vocazione" che lui ha donato a ciascuno. E

con quali attrezzi scalare le paure? Il silenzio della preghiera, l'ascolto della voce di Dio nella sua Parola e nel segreto del cuore, la misericordia invocata e ricevuta nella Riconciliazione, l'unione intima con lui nella Comunione. Altrettanto necessari sono il confronto con gli altri, una guida spirituale, l'apertura ai problemi del mondo, la gioia di godere dell'amicizia. Tutto questo guardando a Maria, chiamata dall'Altissimo a fare grandi cose, che si è lasciata condurre dalla grazia di Dio, fidandosi di una semplice parola: «Non temere». Il Papa fa notare che l'invito di Dio a «non temere» nella Bibbia è ripetuto per ben 365 volte, come a dire che ogni giorno dell'anno il Signore ci vuole liberi dalla paura. E tu lo vuoi? padre spirituale Seminario Maggiore di Napoli